

# Open-Air Lab

Un laboratorio partecipato  
per la sostenibilità

A cura di Francesca Antonacci, Monica Guerra,  
Manuela Tassan, Franca Zucoli

AGORÀ/U6

FrancoAngeli 

# Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico

Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*

Maja Antonietti, *Università di Parma*

Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*

Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*

César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*

Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*

Nicoletta Ferri, *Università di Milano-Bicocca*

Andrea Galimberti, *Università di Milano-Bicocca*

Marcello Ghilardi, *Università di Padova*

Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*

Elena Luciano, *Università di Parma*

Elena Mignosi, *Università di Palermo*

Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*

Marisa Musiaio, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*

Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*

Chiara Panciroli, *Università di Bologna*

Núria Rajadell-Puiggrós, *Universitat de Barcelona*

Gilberto Scaramuzzo, *Università degli Studi Roma Tre*

Antonia Chiara Scardicchio, *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

Michela Schenetti, *Università di Bologna*

Giulia Schiavone, *Università di Milano-Bicocca*

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*

Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, completezza o modellizzazione.

Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poetica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.

Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a double blind peer review.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# Open-Air Lab

**Un laboratorio partecipato  
per la sostenibilità**

**A cura di Francesca Antonacci, Monica Guerra,  
Manuela Tassan, Franca Zucchi**

Educazione e politiche della bellezza

**FrancoAngeli**



Quest'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" ed è finanziata dall'Unione Europea - Progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action – Next GenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"- CUP: H43C22000550001.

I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli dell'Autore e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

*Progetto grafico a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.  
In copertina: illustrazione animata di Piazza dell'Ateneo Nuovo, Milano.  
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*

Isbn e-book Open Access: 9788835183969

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza Creative Commons  
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni  
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito  
HYPERLINK "<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>" <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

<b>Open-Air Lab, un laboratorio a cielo aperto per una cultura partecipata della sostenibilità, di</b> <i>Francesca Antonacci e Monica Guerra</i>	Pag	7
<b>Dallo sviluppo sostenibile alle culture della sostenibilità. Una prospettiva antropologica, di</b> <i>Manuela Tassan e Patrizia Ribolla</i>	»	16
<b>Il sito dell'Open-Air Lab: un Centro di documentazione digitale per la sostenibilità, di</b> <i>Francesca Antonacci, Veronica Berni, Patrizia Luen Ribolla, Maddalena Sottocorno</i>	»	32
<b>Azioni partecipate per la sostenibilità nello spazio pubblico. Un contributo metodologico, di</b> <i>Monica Guerra, Letizia Luini, Francesca Rota</i>	»	45
<b>Sostenibilità: comunità in dialogo nei territori tra musei, patrimoni materiali e immateriali, di</b> <i>Franca Zuccoli</i>	»	57

<b>Storie digitali di sostenibilità urbana. Un'analisi qualitativa dei contenuti emergenti,</b> di <i>Letizia Luini</i>	»	66
<b>Educare per la sostenibilità: prospettive e pratiche da una ricerca con i servizi educativi 0-6 del Comune di Milano,</b> di <i>Francesca Rota</i>	»	80
<b>Quando il quartiere genera cultura della sostenibilità. La ricerca qualitativa con gli enti sociali e culturali nell'area Bicocca di Milano,</b> di <i>Veronica Berni e Maddalena Sottocorno</i>	»	94
<b><i>Sustainability and the city.</i> La sostenibilità in un podcast,</b> di <i>Veronica Berni e Maddalena Sottocorno</i>	»	112
<b>Sostenibilità e immaginazione: un incontro tra teoria e pratica,</b> di <i>Marco Salvatore</i>	»	131
<b>Catalyze Bicocca: allestire spazi urbani per una sostenibilità condivisa,</b> di <i>Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Nicoletta Ferri, Lola Ottolini, Giulia Schiavone</i>	»	149
<b>Gli Autori</b>	»	171

# **Catalyze Bicocca: allestire spazi urbani per una sostenibilità condivisa**

di Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Nicoletta Ferri,  
Lola Ottolini, Giulia Schiavone\*

## **Un palinsesto culturale per un quartiere condiviso**

Nel solco di studi e ricerche che riconoscono e valorizzano lo spazio pubblico come potenziale luogo nevralgico per promuovere un ingaggio e una partecipazione attiva da parte di tutti i soggetti che abitano la città (Gennari, 1989; Becchi, 1990; Migliorini & Venini, 2001; Laneva, 2002; Amadini, 2003, 2012; Mortari, 2008; Corsi, 2011; Guerra & Ottolini, 2019; Langer et al., 2024), il contributo testimonia un progetto, *Catalyze Bicocca*, volto a promuovere una cultura della sostenibilità orientata dalla necessità di coltivare un senso di radicamento e di riconoscimento di sé e dell'altro in relazione al contesto, ai luoghi, all'ambiente, al mondo (Guerra, 2020). La letteratura scientifica, in questo senso, mette in luce come sia proprio dalla frequentazione diretta dei luoghi che si ha possibilità di promuovere azioni di cura e rispetto nell'intera comunità educante (Mortari, 2017, 2023), perché il prendersi cura, come si legge in *Educazione ecologica*, non può essere solo enunciato ma necessita, anzitutto, di essere incarnato nelle pratiche (Mortari, 2020).

In questo orizzonte, con l'intento di facilitare la creazione di legami comunitari *nel* e *con* il territorio del quartiere Bicocca, il gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab* ha dato vita alla creazione di un palinsesto culturale di proposte – caratterizzato da eventi, incontri, seminari, laboratori, azioni

\* Il capitolo è frutto di un lavoro condiviso tra gli autori. Ai soli fini accademici si segnala che Matteo Andreoletti ha redatto il paragrafo *Allestimento come strumento per costruire identità. Il progetto Catalyze Bicocca*; Lucia Emma Avolio *Scenari possibili: nuovi linguaggi espressivi nella piazza di Bicocca*; Nicoletta Ferri *Un progetto per costruire comunità in dialogo*, Lola Ottolini *Mostre di Quartiere*; e Giulia Schiavone *Un palinsesto culturale per un quartiere condiviso*.

partecipate –, rivolte a studenti<sup>1</sup>, abitanti, cittadini e a enti locali. Il *palinsesto culturale*<sup>2</sup>, teso a rendere l'area del quartiere Bicocca di Milano un luogo attivo e partecipato in merito ai temi della sostenibilità sociale, economica e ambientale, si è primariamente concentrato intorno alla condivisione di esperienze fondate sulla partecipazione, la circolazione e lo scambio di saperi e pratiche. Attraverso la costruzione di un ventaglio culturale di proposte, l'intento è stato dunque quello di provare a superare il paradigma convenzionale, che vede l'abitante come destinatario del prodotto finale (Metta & Di Donato, 2014; Berni et al., 2024), per accompagnare la cittadinanza e gli attori sociali a immaginare e attraversare gli spazi pubblici come campi dinamici, punti di sostegno e supporto per l'interazione, piuttosto che come configurazioni statiche e rigide.

In questa prospettiva, il costrutto di sostenibilità non è stato dal gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab* esclusivamente indagato dal punto di vista teorico ma, anzitutto, inteso come insieme di pratiche ed esperienze che, per essere condiviso, necessita di un coinvolgimento attivo da parte di tutti coloro che quotidianamente abitano il territorio (Blandy & Fenn, 2012): per una progettualità orientata alla costruzione di una cultura condivisa della sostenibilità, a partire dalle risorse e dalle buone pratiche in essere nel contesto di riferimento (Sottocorno, 2024).

In tale direzione, le iniziative del palinsesto culturale sono state progettate e organizzate come momenti dialogici e partecipativi, con l'intento di favorire sguardi inediti in merito agli spazi comuni, promuovere un senso di appartenenza ai luoghi, e alimentare legami e relazioni tra abitanti o passanti (Guerra, 2023). Allestite come situazioni di apprendimento esperienziale (Kolb, 1984; Boud et al., 1993; Alessandrini, 2007; Reggio, 2011), le azioni promosse dal palinsesto hanno, così, aperto la strada a un incontro immersivo e attivo con il contesto territoriale e comunitario, capace di innescare nuovi punti di vista sulla realtà e una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della collettività (Ottolini & Guerra, 2017).

A riguardo, le prime proposte sono state iniziative basate sull'esplorazione condivisa del territorio e sulla sua mappatura. In particolare, ci soffermeremo qui su *Mostre di Quartiere* – un progetto di ricerca e didattica del Laboratorio di Architettura degli Interni della Scuola AIUC e del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di

<sup>1</sup> Nel contributo si userà il maschile sovraesteso per non appesantire la lettura, ma si intenderà sempre il rispetto dei diversi generi.

<sup>2</sup> Il palinsesto culturale ha trovato in FrancoAngeli Academy – spazio multifunzionale, situato nel campus dell'Università di Milano-Bicocca, destinato a eventi culturali promossi nel e dal territorio –, la sua sede elettiva per la realizzazione di molte delle iniziative proposte.

Milano – che, nella forma di una mostra finale<sup>3</sup>, è confluito nel palinsesto culturale, restituendone, presso lo spazio multifunzionale FrancoAngeli Academy, gli esiti progettuali, tra cui *Catalyze Bicocca*.

*Mostre di Quartiere*, come nel prossimo paragrafo descritto, per l'aa. 2022-2023, si è, infatti, propriamente concentrato sull'area del quartiere Bicocca, per esplorarne e raccontarne, attraverso lo sguardo di studenti futuri architetti, le dimensioni fisiche, le caratteristiche formali e le peculiarità, tentando, in questo modo, di superare l'idea astratta di luogo. Un processo dialogico e generativo, in cui il quartiere è divenuto soggetto attivo del racconto. Una cultura dello spazio che, come di seguito analizzato, non intende soffermarsi esclusivamente sulla funzionalità delle soluzioni architettoniche, ma consente di giungere alla «strutturalità delle relazioni che danno anima alla città» (Amadini, 2012, p. 7).

È in tale prospettiva che la creazione di un palinsesto culturale crediamo possa farsi leva per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità orientata a *movere e religare*, (Ferri et al., 2023), a collegare e intrecciare tra loro, esperienze, pratiche, sguardi: per allenare a immaginare, ideare e realizzare, negli spazi urbani e negli oggetti pubblici quotidiani, altre vie, altre posture, altre inedite possibilità, come *Mostre di Quartiere / Bicocca* testimonia e come *Catalyze Bicocca* tangibilmente restituisce.

## **Mostre di Quartiere**

*Mostre di Quartiere*<sup>4</sup> è un progetto di ricerca e didattica che ha come esito un'azione concreta sul territorio.

Ogni anno, da cinque anni, *Mostre di Quartiere* esplora, indaga e racconta i quartieri di Milano tentando di superare l'idea astratta di luogo, per confrontarsi invece con le sue dimensioni fisiche, le sue caratteristiche formali e le sue singolarità; percorrendolo, ricercandone i caratteri identitari, nascosti o apparenti, e valorizzandoli; praticandolo di giorno e di notte, cogliendone le fragilità e dando voce alle potenzialità.

<sup>3</sup> “*Mostre di Quartiere / Bicocca*”, inaugurata in data 27 giugno 2023.

<sup>4</sup> *Mostre di Quartiere* è un progetto del Laboratorio di Architettura degli Interni, Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni con Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Prof. Lola Ottolini e Annarita Lapenna aa. 2023-2025; Prof. Lola Ottolini e Cristina Catalanotti aa. 2022-2023; Prof. Lola Ottolini e Catherine Dezio aa. 2020-2022. Collaboratori: Marco Agosti, Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Simone Baccaglini, Maria Bagnati, Beatrice Chiarini, Gemma Galassi, Chiara Maugeri, Alessandro Medina Bocanegra, Giulia Pasquale, Aurora Carlotta Pernice.

Il progetto è articolato in fasi successive: dall'esplorazione all'analisi urbana, dalla raccolta delle storie alla loro "messa in scena".

L'avvio è l'esplorazione diretta del contesto: camminare nei quartieri, osservare, dialogare con chi li abita, è il primo passo di un processo che mira a coglierne gli aspetti rilevanti, apparenti o latenti, spesso non documentati. Si tratta di un approccio esperienziale e immersivo che restituisce un'immagine più complessa e sfaccettata della città.

Il metodo si ispira a pratiche consolidate nella riflessione urbanistica e artistica. La *dérive* di Guy Debord (1956) costituisce un riferimento fondamentale per concepire l'attraversamento urbano come atto esplorativo capace di rivelare situazioni e di comprendere l'influenza che ha lo spazio su chi lo abita. Altrettanto fondamentale è l'idea di Kevin Lynch (1960) che legge l'immagine della città come il risultato di un processo vicendevole tra l'osservatore e la cosa osservata, in cui la forma fisica esterna gioca un ruolo di primaria importanza: l'esplorazione genera così mappe tematiche, che riflettono l'esperienza soggettiva dei luoghi e la loro struttura simbolica.

A questa si associano lo studio e l'analisi di fonti ufficiali e non solo: documenti storici, mappe, libri, riviste, report, ma anche diari, brochure, cartoline che tra passato e presente, arricchiscono di altre componenti questa lettura.

La fase successiva del progetto è quella dell'individuazione dei temi e della loro rappresentazione e così come per raccontare una storia un regista realizza un film o uno scrittore scrive un libro, gli studenti di *Mostre di Quartiere*, futuri architetti, progettano una sua messa in scena sotto forma di mostra.

Si tratta di un esercizio didattico che da un lato prevede la costruzione di uno *storytelling*, ovvero l'individuazione del tema e l'articolazione dei contenuti, nonché i materiali da esporre e la loro organizzazione ai fini comunicativi, mentre dall'altro prevede il progetto dello spazio e del sistema espositivo capace di trasferirli in forma fisica.

È un esercizio che riguarda il saper cogliere, rivelare e declinare le identità e le specificità delle diverse storie e dei diversi luoghi, l'idea di "prendersene cura" e di stimolare l'attenzione e la sensibilità di chi ancora non li conosce o non ne conosce gli aspetti inediti.

Se si pensa a una mostra come ad un racconto, *Mostre di Quartiere* è senz'altro un racconto collettivo alla cui costruzione partecipano ricercatori, docenti e studenti dell'università e attori locali e per la cui realizzazione è indispensabile la complicità dei Municipi di zona, delle associazioni no profit e delle piccole realtà imprenditoriali di volta in volta coinvolte.

In un momento in cui le politiche della Città Metropolitana si concentrano sulla caratterizzazione delle sue porzioni più piccole, i quartieri appunto, la

costruzione di un racconto “di comunità” fatto collettivamente ed in modo partecipato (Guerra & Ottolini, 2015), contribuisce efficacemente alla definizione di ciascuna specifica identità locale.

*Mostre di Quartiere* ha toccato negli ultimi anni diverse parti di Milano, più o meno complesse, più o meno fragili: Città Studi, Il quartiere Aler San Siro, Bicocca, Rogoredo, Quarto Oggiaro... Sono tutti tasselli che, ricomposti nella loro totalità, restituiscono l’immagine urbana di un territorio più ampio e articolato.

*Mostre di Quartiere* non è un progetto che si limita a osservare e rappresentare, ma restituisce concretamente ai territori oggetto di studio una narrazione nuova, costruita appunto insieme agli abitanti. Non si tratta, quindi, di un’operazione estrattiva, bensì di un processo dialogico e generativo, in cui il quartiere non è solo oggetto d’analisi, ma soggetto attivo del racconto. Le mostre diventano spazi pubblici temporanei di ascolto e riconoscimento reciproco, capaci di attivare relazioni e rafforzare il senso di appartenenza.

Esplorando i quartieri, si scoprono luoghi, persone e storie e l’idea di mostrarle è un modo non solo di svolgere un esercizio progettuale, ma anche di restituire a quei luoghi e a quelle persone la preziosità della loro esistenza. Farle conoscere non solo alla comunità locale, ma alla città tutta.

E così i progetti di *Mostre di Quartiere*, vengono raccolti e presentati in un’unica grande mostra allestita di volta in volta in uno spazio collettivo messo a disposizione dalla municipalità o dal quartiere stesso: il giardino della Biblioteca civica di Città Studi, un cortile delle case Aler del quartiere San Siro, una corte ribassata del quartiere universitario di Bicocca, lo spazio delle ex-docce pubbliche a Rogoredo o ancora la sede del CAM a Quarto Oggiaro. Spazi aperti ai cittadini, luoghi d’incontro e scambio.

In quest’ottica quindi, la “mostra delle mostre” è concepita come un’occasione di confronto e divulgazione delle storie raccolte, per qualcuno già note, per altri sconosciute.

Inizialmente proposta in ambito accademico è ormai un’iniziativa a cui le istituzioni pubbliche locali guardano con estremo interesse e in cui chiedono di essere coinvolte.

*Mostre di Quartiere* è un’esperienza *in progress* che dimostra come la ricerca accademica, se intrinsecamente legata ai territori, possa innescare momenti concreti di forte coinvolgimento sociale in grado di divenire, in un secondo momento, reali processi di trasformazione e cambiamento.

Nel 2023 *Mostre di Quartiere* si è spostata nel nord di Milano, per esplorare e raccontare una porzione del quartiere Bicocca, nata sulle ceneri dell’ex area industriale Pirelli. Grazie al supporto di attori locali attivi sul territorio e dei ricercatori dell’Università di Milano-Bicocca impegnati nella

ricerca, gli studenti hanno potuto girare, osservare e parlare con buona parte della comunità residente, ma anche con molti degli studenti che vivono massivamente il quartiere nei soli orari di frequenza dell'università. Ne è emersa l'immagine di un quartiere con una doppia anima dove la nuova architettura per l'università non favorisce il dialogo tra chi abita e chi studia. Ma un quartiere con tanta storia e vicende sociali, importanti da far conoscere per innescare quel processo virtuoso di riscatto del territorio e coinvolgimento della sua popolazione. E così la mostra *Vite operaie. Tra industria, welfare e quartiere* oppure *I Pirelli* dedicata agli anni dell'industria dal punto di vista degli operai e degli imprenditori; *Bicocca Resiste* per raccontare resistenza operaia nelle fabbriche; *Catalyze Bicocca* che mostra quegli elementi urbani minimi, ma capaci di restituire nuova vita e inaspettate interpretazioni allo spazio pubblico e altre ancora sull'industria, l'università e l'abitare.

## Un progetto per costruire comunità in dialogo

In occasione dell'evento espositivo *Mostre di Quartiere / Bicocca*, presso lo spazio FrancoAngeli Academy, è stato previsto un momento finale dedicato alla scelta, da parte di una giuria interdisciplinare<sup>5</sup>, di un ventaglio di progetti che più di altri, per incisività, avessero saputo esprimere al meglio una progettualità in ascolto di bisogni e istanze del territorio.

Ci concentreremo nel prossimo paragrafo a descrivere dettagliatamente il progetto *Catalyze Bicocca* a cui, tra gli altri, è stato attribuito un posto di rilievo dalla giuria. Qui ci preme sottolineare alcune considerazioni pedagogiche che hanno contribuito alla sua scelta.

L'opera, infatti, ha destato interesse non solo per motivi tecnici, legati sia alla chiarezza di progettazione degli arredi urbani che per l'uso di materiali poveri, ma soprattutto per aver intercettato dei bisogni del luogo in una visione di spazio permeabile tra dentro il mondo/campus universitario e il fuori del quartiere Bicocca, rispondendo in questo senso a un'idea di sostenibilità urbana attenta ai temi sociali dell'abitare. Il progetto si è incentrato sulla progettazione di spazi e arredi urbani in un contesto periferico a tratti marginalizzato – nel quale il campus universitario si trova diffuso tra le abitazioni e le imprese – rappresentando emblematicamente uno spazio di *culture di passaggio* (Clifford, 1997): un luogo molto attraversato, dai flussi studenteschi e di chi quotidianamente vi lavora, ma forse ancora troppo poco legittimamente abitato. Per questo il progetto

<sup>5</sup> Composta da architetti urbanisti, designer, una sociologa e una pedagoga.

lavora su un innesco trasformativo, tendendo verso un senso di un rinnovamento generativo del rapporto soggetto-contesto. In questa tensione, nascendo dall'osservazione e dallo studio delle attività spontanee quotidiane che avvengono all'interno della Piazza dell'Ateneo Nuovo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, simbolo del quartiere Bicocca, vuole cogliere e dare legittimità a tali attività come espressione dell'incrocio di differenti culture urbane e, come tali, in nuce, patrimonio immateriale del quartiere.

Il patrimonio culturale immateriale, infatti, come da definizione UNESCO del 2003<sup>6</sup>, abbraccia tutti quegli aspetti culturali frutto dell'interazione fra le popolazioni e i luoghi nel corso del tempo, comprendendo anche le manifestazioni del quotidiano e persino, potenzialmente, ambienti degradati, in quanto antropizzati e dunque passibili di significazione (Bortolotto, 2008). È in tale direzione che si intende qui guardare a come la dimensione patrimoniale e la prospettiva educativa possano, vicendevolmente e virtuosamente, ibridarsi tendendo verso la promozione di una cultura partecipativa e l'incentivazione di comunità educanti nelle città contemporanee (Carletti, 2021; Zuccoli, 2022).

Il patrimonio immateriale, sia nella sua definizione che nel rapporto con le strategie di valorizzazione e sviluppo proposte dall'UNESCO, è, infatti, associato all'idea di comunità, concetto non necessariamente legato alla territorialità e alla località, quanto piuttosto a un senso di appartenenza, che ben si integra con un investimento educativo orientato all'apertura dialogica, preservando in questo modo gli intenti originari della Convenzione, le potenzialità emancipative in essa contenute (Colazzo, 2021).

La prospettiva pedagogica può fortemente contribuire ad approdare con organicità a un fare comunitario, evitando di offrire una rappresentazione semplificata e iconica del territorio e della sua unità, e incentivandone la percezione come complesso spazio vissuto dagli individui, dai gruppi e dalle collettività, un luogo produttore e risolutore di tensioni (Ferri et al., 2023). Si tratta, in altre parole, di considerare la valorizzazione del patrimonio immateriale, anche nei suoi aspetti più quotidiani e dunque invisibili, come un elemento essenziale e irrinunciabile per la formazione dell'individuo e della società, un "bene relazionale" (Bruni, 2008; Donati, 2019), che necessita della cura specifica degli spazi dell'incontro: per promuovere una cultura della condivisione anche laddove – nei margini, nelle periferie – sembrano esserci meno valori da tutelare e preservare (Tramma, 2015). Intendere lo sguardo educativo come un agire verso la costituzione e la tessitura del patrimonio culturale immateriale di una comunità significa,

<sup>6</sup> Per approfondimenti: [https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale\\_ITA-2.pdf](https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf)

pertanto, interpretare le tensioni che si muovono sui territori, intercettando le biografie individuali e collettive che in essi si sviluppano (Batini e Giusti, 2010) e aprendosi, così, a una prospettiva sociale e politica. In questo senso, appare cruciale un'azione di pedagogia di comunità (Colazzo, 2019), operante nell'intreccio tra dimensione formale e informale, ma anche nella sfera istituzionale (promuovendo azioni di *public* e *community engagement*).

Su queste traiettorie teoriche si inserisce il progetto *Catalyze Bicocca* che, nell'ideazione di catalizzatori di incontro sempre più radicati e significativi, mira a una rilettura in chiave comunitaria e partecipativa dello specifico quartiere a cui si rivolge.

## **Scenari possibili: nuovi linguaggi espressivi nella piazza di Bicocca**

L'idea progettuale di *Catalyze Bicocca* muove dalla volontà di sostenere il carattere transitorio dello spazio pubblico, partendo dalla catalogazione delle molteplici azioni che, spontaneamente, animano Piazza dell'Ateneo Nuovo durante le diverse ore del giorno e della notte e la rendono, congiuntamente all'edificio Agorà/U6, una quinta teatrale urbana. La piazza, in quanto luogo pubblico che, per definizione, è un progetto senza una proprietà unica, ha infatti un intrinseco valore di transitorietà (Bailo, 2015) che risulta cruciale per la comprensione del senso stesso di spazio pubblico.

L'ipotesi allestitiva, basandosi sull'intenzione di ricalcare determinate forme e proporzioni concepite per praticare movimenti propri delle discipline sportive del parkour e dello skateboard, ha visto un ulteriore sviluppo dettato dalla necessità di inglobare un ventaglio più ampio di azioni che descrivono Piazza dell'Ateneo Nuovo. In questo modo, i dispositivi urbani modellati sulla base del *saut de precision*, dell'*half-pipe* e del *grind*<sup>7</sup> divengono occasione per approfondire una cultura urbana complessa e sperimentare, temporaneamente, una possibile modalità di dialogo con lo spazio.

I fruitori di Piazza dell'Ateneo Nuovo, variabili nell'arco temporale della giornata, diventano dunque attori di una scena urbana in un luogo in cui non

<sup>7</sup> Con l'espressione *saut de precision* si fa riferimento a un movimento della disciplina del parkour che prevede di saltare da un punto a un altro, atterrando con precisione su una superficie ristretta. Il termine *half-pipe* indica una rampa a sezione semicircolare o paraboloidale utilizzata in sport come lo skateboard, da cui si scende in modo armonico fino alla perdita di quota. Il *grind* è un termine tecnico utilizzato nello skate e costituisce una categoria di movimento in cui lo skateboard entra in contatto con una superficie inclinata per scivolarvi sopra.

si fa spettacolo nel senso classico della drammaturgia tradizionale (Salvadeo, 2015), ma in un significato più vasto che comprende delle realtà che, impercettibilmente, arricchiscono e rendono dinamico lo spazio civico.

Piazza dell'Ateneo Nuovo, riconoscibile per via della sua geometria molto regolare dettata da una griglia che ordina e scandisce tutti gli elementi che la compongono, è un luogo di svago durante le pause, sia per gli studenti sia per i lavoratori, ma anche di passaggio durante tutte le ore della giornata. L'organizzazione formale della piazza progettata da Gregotti gioca un ruolo essenziale nell'esistenza di queste dinamiche sociali ma genera anche un limite, dato dal rigore compositivo e dalla dimensione estesa dell'area stessa. Inoltre, in aggiunta alle azioni che quotidianamente "occupano" lo spazio, vi sono alcune situazioni episodiche che, provvisoriamente, trasformano la piazza in un luogo altro. È il caso delle feste spontanee che, periodicamente, rendono la piazza antistante l'Università un luogo di aggregazione disorganizzata, come accade durante le giornate di laurea che raccolgono diverse tipologie di utenti all'interno dello stesso sito. Questi festeggiamenti informali conferiscono alla piazza un forte carattere identitario e rispecchiano in modo evidente quel valore di transitorietà distintivo della dimensione pubblica.

Una circostanza analoga è quella riguardante alcune pratiche sportive: durante le ore del pomeriggio, lo spazio urbano si trasforma in una palestra a cielo aperto per lo svolgimento di attività come il parkour e lo skateboard. Il quartiere di Bicocca rappresenta un punto di ritrovo nevralgico nel nord di Milano per praticare skate, non solo per la presenza del Bicocca Skatepark all'interno del Parco della Torre Breda: la piazza, infatti, grazie alla presenza di alcuni elementi di arredo urbano come panchine, rampe e corrimano, si presta in modo naturale a ospitare i *trick* eseguiti dagli skaters. Anche nel caso del parkour, il rigore del progetto gregottiano risulta essere terreno fertile per la "riappropriazione" dello spazio pubblico da parte della comunità. Quando la piazza si svuota degli studenti che, durante il giorno, sostano al suo interno, l'arredo urbano diviene uno strumento di allenamento per i tracciatori di parkour che vedono in elementi urbani come ringhiere, pensiline, sedute, cestini e fioriere, delle possibilità di movimento. La rilettura della funzione di tali oggetti e, in generale, della città, da parte dei tracciatori di parkour, porta dunque a una riflessione sulla potenzialità intrinseca dei dispositivi allestitivi nel creare scenari urbani inediti, in quanto catalizzatori di uno spazio (Bailo, 2015).

Il progetto *Catalyze Bicocca* si propone di cogliere queste possibilità e di reinterpretare i dispositivi urbani attraverso una chiave di lettura che vede prevalere alla pianificazione dall'alto una rilettura dal basso della città. L'elemento ispirato al *saut de precision*, oltre a permettere lo svolgimento

del relativo movimento, diventa una seduta per ospitare la comunità al fine di implementare l'attività di sosta all'interno della piazza. Anche lo schienale è pensato in relazione alle azioni che solitamente popolano Piazza dell'Ateneo Nuovo: pari ad un'altezza di settanta centimetri, esso consente di accostarvisi rimanendo in piedi, fungendo anche da piano per l'appoggio di cibi e bevande durante gli eventi culturali e i festeggiamenti spontanei. Allestendo lo spazio secondo determinati criteri, in combinazione al dispositivo *grind*, la piazza può trasformarsi occasionalmente in un teatro all'aperto per piccoli eventi culturali o in un cinema, prevedendo l'integrazione di unità luminose a supporto dell'illuminazione pubblica. In questo contesto, l'*half-pipe*, impiegato dagli skaters per eseguire transizioni continue, può fungere da pedana-palcoscenico per artisti o, replicato, anche semplicemente da elemento per circoscrivere l'area per esibizioni e spettacoli. Inoltre, attraverso i tre dispositivi urbani, la piazza può assumere anche il ruolo di area giochi per i bambini nella fascia oraria successiva all'uscita dalle scuole.

In tal senso, risulta evidente che la qualità dello spazio urbano non è determinata solamente dall'architettura e dagli elementi a grande scala da cui esso è composto, ma anche e soprattutto dal complesso sistema di relazioni che interviene nella definizione dell'identità di un determinato luogo.

Uno dei capisaldi da cui nasce l'idea del progetto *Catalyze Bicocca*, determinato dal dialogo con il gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab*, è il tema della sostenibilità, leggibile in forme differenti, dalla sfera sociale a quella ambientale ed economica. La trasformazione temporanea dello spazio genera nuove occasioni di relazione tra una pluralità di soggetti e di istanze in una città che diviene un luogo di costante confronto. Risulta quindi fondamentale che tale dimensione temporale provvisoria si manifesti anche attraverso il materiale che definisce i dispositivi urbani progettati, al fine di costruire una cultura condivisa della sostenibilità e promuovere un'idea di economia circolare. Per questo motivo, il progetto si basa sulla volontà di impiegare materiali riciclati per creare a sua volta dei manufatti sostenibili. Il senso stesso di riattivazione di un luogo rientra inoltre in un significato di sostenibilità più ampio che vede la possibilità di spostare e riutilizzare i dispositivi anche in altri luoghi, immaginando nuovi scenari urbani e raccontando visioni inedite di una città effimera. È quindi essenziale inquadrare l'intervento progettuale all'interno di un contesto più esteso, considerando il carattere di replicabilità nello spazio come fondamento per l'innescare di trasformazioni che siano in grado di riscrivere i luoghi urbani.

## **Allestimento come strumento per costruire identità. Il progetto *Catalyze Bicocca***

La città contemporanea rappresenta un organismo complesso: la riduzione delle relazioni sociali e del senso di comunità ha incoraggiato la coesistenza di spazi dell'anonimato e luoghi informali con identità omogenea.

Al fine di avviare un processo di riaffermazione e rinnovamento del senso d'identità con lo spazio pubblico, il progetto *Catalyze Bicocca* nasce dall'osservazione e dallo studio delle attività spontanee che quotidianamente avvengono all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo, simbolo del quartiere Bicocca. La piazza rappresenta una bussola tra gli edifici dell'Università degli Studi Milano-Bicocca, assumendo il ruolo di fulcro per il ritrovo informale e di motore per la comparsa di attività spontanee nei diversi momenti della giornata.

I tracciatori di parkour, gli skaters o i ragazzi che si svagano all'interno della piazza diventano in questo senso dei campioni sondatori, capaci di scoprire le debolezze delle rigidità dello spazio urbano in quanto attori dell'evento del quotidiano, fatto di incontri, spostamenti necessari ed occasioni. Possono aiutare, dunque, a costruire un'identità del luogo costituita da casualità, fraintendimenti e incidenti.

Attivare lo spazio pubblico tramite l'allestimento che coinvolga i protagonisti della vita attiva del luogo promuove l'idea di progetto inclusivo ed inatteso, ed implica il valore di transitorietà nella creazione di luoghi che rispecchino l'identità e la storia della comunità. Prevede l'uso temporaneo dello spazio, definendo l'azione spontanea entro confini temporali, nella speranza che i suoi effetti influenzino le trasformazioni future.

In origine *Catalyze Bicocca*<sup>8</sup>, nato all'interno di *Mostre di Quartiere*, progetto didattico del Laboratorio di Architettura degli Interni del Politecnico di Milano, si sviluppa con la volontà di allestire le diverse piazze del quartiere Bicocca che, per via del loro uso spontaneo, diventano spazi aggregativi informali. Piazza dell'Ateneo Nuovo, Piazzetta Difesa delle Donne e Piazza della Trivulziana rappresentano luoghi favorevoli per pratiche che privilegiano un'azione dal basso.

<sup>8</sup> Progetto sviluppato da Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio, da un'idea di Sara Chilà, Lorenzo Esposito, Vittorio Liverani. Il progetto rientra nell'iniziativa "*Mostre di Quartiere / Bicocca*" a cura del Laboratorio di Architettura degli Interni della Scuola AUIC del Politecnico di Milano, a.a. 2022/2023, Prof.sse Lola Ottolini e Cristina Catalanotti.

Così, nel quartiere, studenti, sportivi e bambini trovano spazio per dare sfogo al tempo libero, creando nuovi modi di abitare e nuovi tracciati, ridefinendo quelli esistenti tra gli sguardi dei passanti e dei residenti.

Per sostenere queste pratiche, l'allestimento sviluppa una serie di dispositivi leggeri e temporanei all'interno delle piazze: pillole urbane, modellate per supportare i movimenti principali degli sport praticati nell'area e per agevolare momenti di svago, disegnano un nuovo paesaggio effimero e si offrono per essere usate spontaneamente, cercando di intercettare il senso di appartenenza al quartiere.

Questi oggetti, immaginati come volumi composti, sedute, rampe da skate e banconi da bar, in origine, sono pensati da costruire in materiali semplici e riciclati. Un'anima interna costituita da un telaio in montanti in massello di abete sostiene il rivestimento costituito da assi in compensato di pino o betulla: legni durabili e di facile reperibilità successivamente trattati con vernice colorata e decorati con testi o immagini affissi con stencil, utili a raccontare la genesi del progetto.

L'intervento non invade i luoghi in cui agisce, mantiene inalterato il loro stato originale e il loro carattere. Esplora gli spazi e offre nuove chiavi di lettura, incoraggiando gli abitanti a sviluppare una nuova sensibilità dell'ambiente che praticano. Agisce, quindi, per sovrapposizione, rinnovando la percezione di chi ne fruisce. In questo senso, la vita quotidiana tracciata nel quartiere Bicocca, fatta di sport, svago e aggregazione diventa strategia di intervento creativo capace di costruire nuove condizioni utili ad offrire inedite visioni dello spazio pubblico.

Dopo la prima fase di concept del progetto, il cui esito è stato esposto all'interno dell'iniziativa *Mostre di Quartiere / Bicocca*, nel palinsesto culturale a cura di *Open-Air Lab*, l'opportunità di svilupparne la fase esecutiva è nata grazie alla collaborazione con il gruppo di ricerca stesso. L'idea alla base della realizzazione di *Catalyze Bicocca* nasce con la prospettiva di creare nel territorio del quartiere Bicocca, nello specifico all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo, un'occasione di inclusione e condivisione sociale, finalizzata a generare un processo di partecipazione. Con queste premesse, la progettazione ha preso avvio chiedendosi quale fosse la soluzione più appropriata di realizzazione dei dispositivi allestitivi in un'ottica di sostenibilità ambientale, oltre che sociale.

Inizialmente, gli oggetti di *Catalyze Bicocca* erano stati immaginati rivestiti in legno. Utilizzare assi di legno avrebbe, però, portato ad un rapido deterioramento dei dispositivi, rendendo difficile il trasferimento degli oggetti in altri spazi della città, in caso di replicazione dell'iniziativa.

A seguito di varie ricerche su possibili materiali sostenibili per realizzare oggetti urbani, la scelta è ricaduta sulla gomma riciclata, derivante dalle

scarpe da tennis a fine vita. Si tratta, dunque, di un materiale completamente sostenibile, particolarmente durevole ed elastico, adeguato alla creazione di dispositivi urbani. Individuato il materiale, rimaneva da capire come potesse essere utilizzato per adattarsi al progetto e quali fossero le modalità d'uso. Tenendo presente le caratteristiche della gomma riciclata ed il suo ciclo di produzione, che ha come output una miscela liquida di inerti che si solidifica all'aria aperta, l'ideazione dei dispositivi si è mossa nella direzione di selezionarne alcuni da realizzare.

Come in ogni progetto, il risultato finale deriva da una serie di ipotesi scartate.

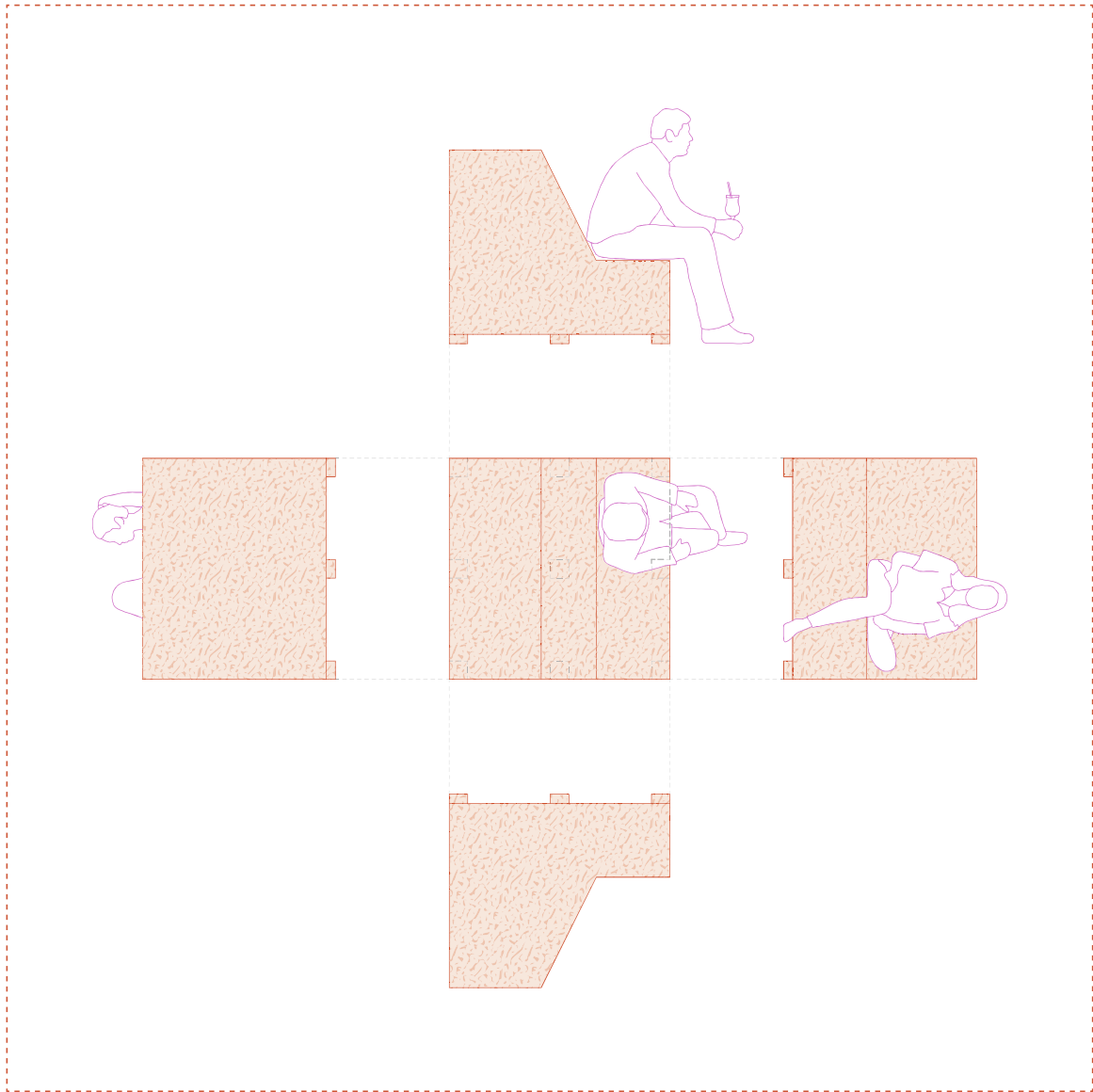
In origine il progetto esecutivo prevedeva di realizzare degli stampi in legno degli oggetti e di posizionarli all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo. La gomma liquida sarebbe stata colata all'interno degli stampi e, una volta solidificata, gli stampi sarebbero stati rimossi. Questa soluzione avrebbe però portato alla creazione di dispositivi permanenti all'interno della piazza.

Per consentire, quindi, la creazione di dispositivi trasportabili, in un'ottica di circolarità, il progetto si è risolto nella creazione di un tappeto di piastrelle di gomma riciclata che definiscono il perimetro dell'allestimento, su cui posizionare stampi in legno dei dispositivi previsti di anima interna. Dopo la colatura e la stabilizzazione del materiale liquido, lo stampo può essere rimosso.

Il risultato è una serie di dispositivi cavi, leggeri e trasportabili offerti agli abitanti di Bicocca e destinati a produrre uno spazio polifonico (Migliore, 2019) in cui le singole qualità di uomo, oggetto e luogo hanno coerenza nell'insieme e generano reciproci valori di senso.

Promuovere pratiche che possano supportare occasioni di incontro tra le persone e che incentivino il ritorno ad abitare gli spazi comuni incoraggia, in quest'ottica, un rinnovato senso di appartenenza dei luoghi pubblici, esplorando varie strategie di approccio al contesto.

L'intervento di allestimento, in uno spirito di condiviso rinnovamento, cerca, dunque, di riscrivere frammenti di un vuoto urbano indefinito, con l'obiettivo di coglierne l'identità, generare una serie di azioni catalitiche (Bailo, 2015) per accelerarne l'attivazione e alimentare un senso di comunità.

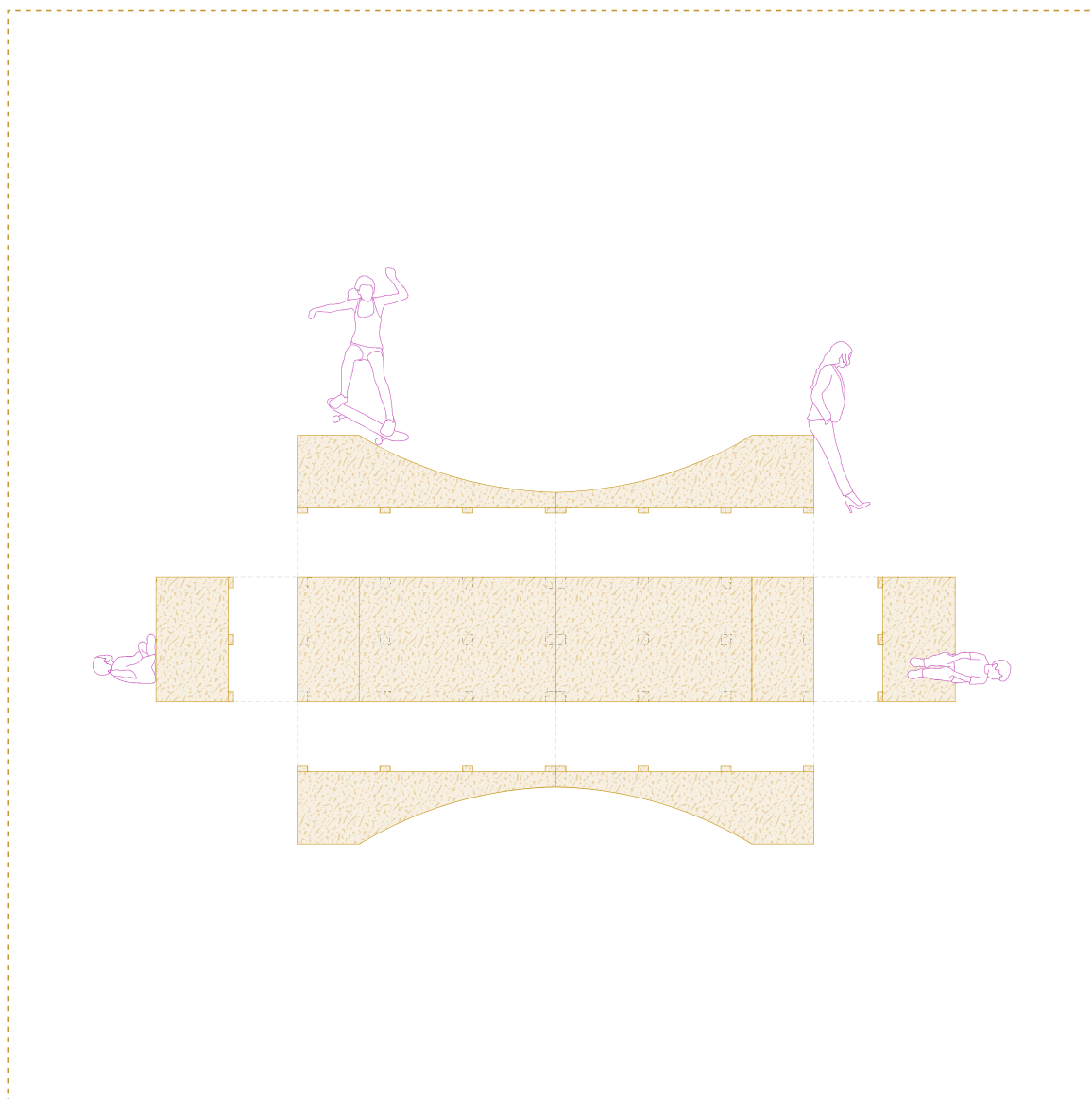


*Saut de precision*

*Dispositivo di arredo urbano composto da seduta e schienale.*

*Dimensioni 120 x 120 x h 100 cm.*

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*

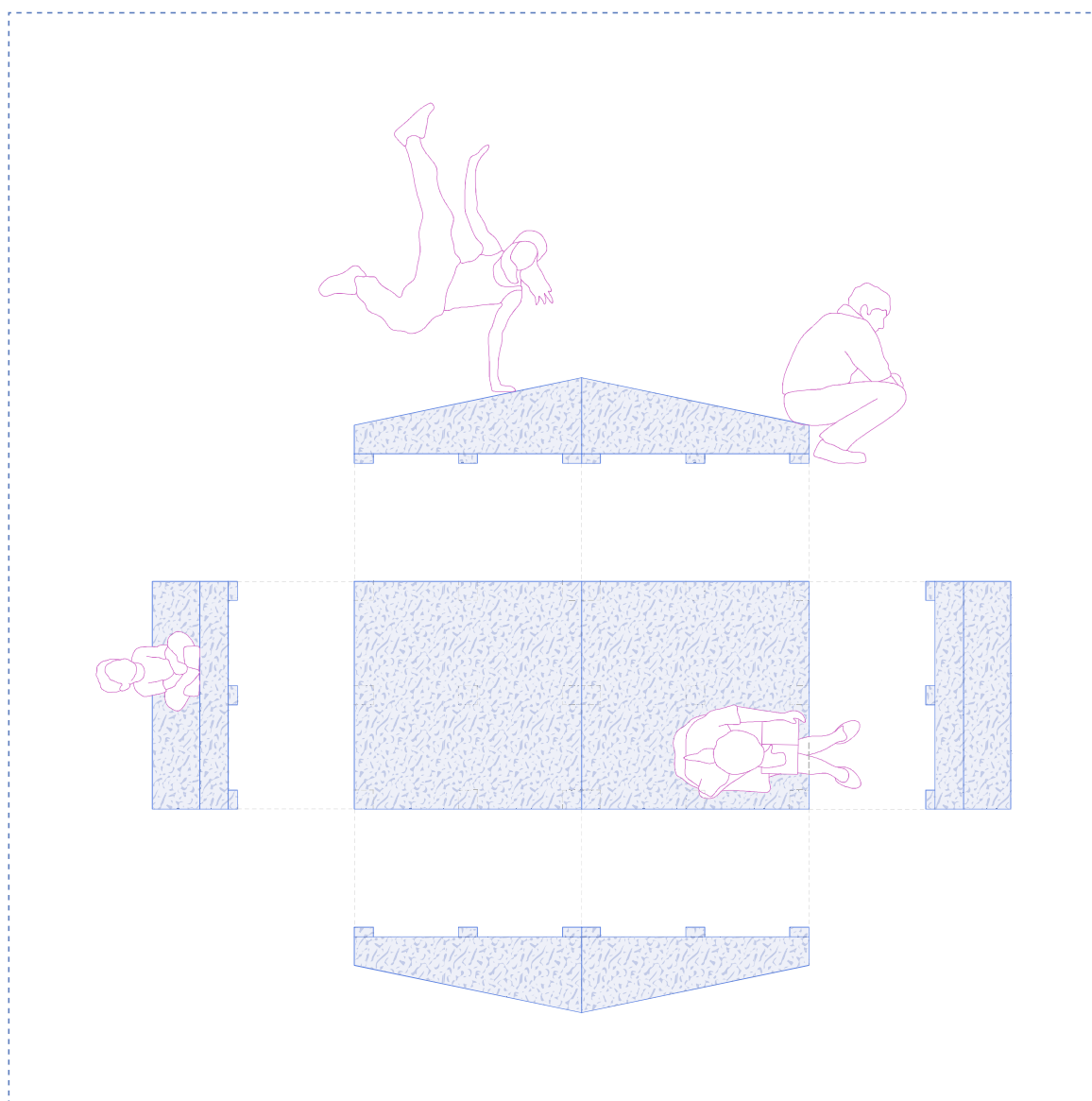


### *Half-pipe*

*Dispositivo di arredo urbano composto da due elementi dalla superficie curva.*

*Dimensioni 250 x 120 x h 70 cm.*

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*



### *Grind*

*Dispositivo di arredo urbano composto da due elementi dalla superficie inclinata.*

*Dimensioni 120 x 120 x h 40 cm.*

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*



*Catalyze Bicocca*  
Piazza dell'Ateneo Nuovo  
Milano, Bicocca  
**12:00 pm**

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*



*Catalyze Bicocca*  
Piazza dell'Ateneo Nuovo  
Milano, Bicocca  
**17:00 pm**

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*



*Catalyze Bicocca*  
Piazza dell'Ateneo Nuovo  
Milano, Bicocca  
**22:00 pm**

*Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.*

## Bibliografia

- Alessandrini G., a cura di (2007), *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Carocci, Roma.
- Amadini M. (2003), *Trans-formare lo spazio urbano: potenzialità pedagogiche della progettazione partecipata*, in Malavasi P., a cura di, *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, ISU, Milano.
- Amadini M. (2012), *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia*, La Scuola, Brescia.
- Bailo M. (2015), *Public Catalyst*, Actar Publishers, Barcellona.
- Basso Peressut L., Bosoni G. and Salvadeo P. (2015), *Mettere in scena / Mettere in mostra*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Batini F., Giusti S., a cura di (2010), *Imparare dalle narrazioni*, Unicopli, Milano.
- Becchi E., a cura di (1990), *Educare allo spazio. Lettura di mappe e progettazione urbana nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze.
- Berni V., Rota F. and Schiavone G. (2024), *Diffondere buone pratiche di sostenibilità. Alcune testimonianze dall'Open-Air Lab del progetto MUSA*, in Bornatici S., Calvano G., a cura di, *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione*, Zeroseiup, Bergamo.
- Blandy D., Fenn J. (2012), "Sustainability: Sustaining Cities and Community Cultural Development", *Studies in Art Education*, 53(4), 270–282.
- Boud D., Cohen R. and Walker D., eds. (1993), *Using Experience for Learning*, SRHE & Open University Pressed, Buckingham (UK) - Bristol (PA, USA).
- Bortolotto C., a cura di (2008), *Il patrimonio immateriale secondo l'UNESCO: analisi e prospettive*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Bruni L. (2008), *Reciprocity, altruism and civil society. In praise of heterogeneity*, Routledge, London.
- Carletti C. (2021), *Costruire comunità educanti. Una nuova alleanza formativa tra ambiente naturale, culturale e digitale*, in Mangione G. R., Cannella C., De Santis, F. (a cura di), *I Quaderni della Ricerca*, 59, Loescher Editore, Torino.
- Clifford J. (1997), *Routes*, Harvard University Press, London.
- Colazzo S. (2021), *Pedagogia civile, pedagogia del patrimonio, educazione alla cittadinanza*, Nuova Secondaria, 38, 5, 4-6.
- Colazzo S., Manfreda A. (2019), *La comunità come risorsa*, Armando, Roma.
- Corsi M., a cura di (2011), *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Donati P. (2019), *Scoprire i beni relazionali*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Ferri N., Menegola L. and Schiavone G. (2023), "Fuori dalle rotte ordinarie. "Arti e Periferie", un progetto di rigenerazione urbana per città sostenibili", *Nuova Secondaria*, n. 1, XLI, 211-224.
- Debord G. (1956), "Theory of the Dérive", *Les Lèvres Nues*, n. 9.
- Gennari M., a cura di (1989), *La città educante*, SAGEP, Genova.
- Guerra M. (2023), *Azioni partecipate per un'educazione aperta*, in Weyland B., Galateo S., eds., *Atelier scuola. Pedagogia, architettura e design in dialogo*, Edizioni Junior-Bambini, Parma.

- Guerra M. (2020), *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*, FrancoAngeli, Milano.
- Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici / In the street. Participatory actions in public spaces*, Corraini, Mantova.
- Kolb B. (1984), *Experiential Learning*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ).
- Laneva C., a cura di (2002), *Vivere in città. Linee di pedagogia urbana*, La Scuola, Brescia.
- Langer S., Agostini E., Francesconi D. and Zambaldi D., a cura di (2024), *Polis*, FrancoAngeli, Milano.
- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MA: MIT Press, Cambridge.
- Metta A., Di Donato B. (2014), *Anna e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano*, Libria, Melfi (PZ).
- Migliore I. (2019), *Time to exhibit: Directing spatial design and new narrative pathways*, FrancoAngeli, Milano.
- Migliorini L., Venini, L. (2001), *Città e legami sociali. Introduzione alla psicologia degli ambienti urbani*, Carocci, Roma.
- Mortari L. (2008), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano.
- Mortari L. (2017), *La materia vivente e il pensare sensibile. Per una filosofia ecologica dell'educazione*, Mimesis, Milano.
- Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Laterza, Roma-Bari.
- Mortari L. (2023), *Sull'etica della cura*, Vita e Pensiero, Milano.
- Reggio P. (2014), *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*, Carocci, Roma.
- Sottocorno M. (2024), *The community-based digital archiving practice in a pedagogical perspective. Reflections for a more sustainable city*, in Langer S. et al., a cura di, *Polis*, FrancoAngeli, Milano.
- Tramma S. (2015), *Pedagogia della comunità. Criticità e prospettive educative*, FrancoAngeli, Milano.
- Zuccoli F. (2022), "Il patrimonio culturale: una sfida per la pedagogia Contemporanea", *Lifelong, Lifewide Learning*, n. 41, 18, 35–42.